

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE-QUADRO
SULLE AREE PROTETTE

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente NOVI

I N D I C E

Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

PRESIDENTE	Pag. 3, 10, 14
DETTORI (<i>Mar-DL-U</i>)	13
IOVENE (<i>DS-U</i>)	11, 13
* MATTEOLI, ministro dell'ambiente e della tutela del territorio	3, 11, 12 e passim
* TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	11

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge-quadro sulle aree protette.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi avrà luogo il seguito dell'audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela ambientale, onorevole Altero Matteoli, che ringrazio per la presenza e a cui do senz'altro la parola.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, nel fornire i chiarimenti richiesti dagli onorevoli senatori nella seduta dell'8 ottobre scorso, rilevo che alcuni degli elementi richiesti si sovrappongono; dato però il tono e, soprattutto, la qualità delle domande che mi sono state poste, ho operato la scelta di rispondere a tutti i senatori intervenuti, in modo da fornire un quadro completo. Mi scuserete, quindi, se troverete delle risposte simili date a più di un senatore, ma ho ritenuto in questo modo di dare un contributo più completo all'audizione.

Con particolare riferimento alle aree protette, ritengo infatti che tra Ministero e Parlamento ci debba essere chiarezza. È facile attribuire responsabilità a qualcuno per il fatto che le aree protette non sono decollate, così come prevedeva la legge istitutiva, ma probabilmente in questi anni obiettivi importanti, anche da un punto di vista finanziario, sono stati persi; vorrei, dunque, che alla fine di questo nostro incontro almeno si sappia come stanno realmente le cose: ognuno sarà poi libero di trarre il giudizio positivo o negativo che riterrà più opportuno.

Il senatore Giovanelli è intervenuto per primo in riferimento alla nomina dei direttori degli Enti parco in attuazione della legge 9 dicembre 1998, n. 426, accusando il Ministero di tendenze centralistiche. Con specifico riferimento alla nomina dei direttori degli Enti parco, in applicazione dell'articolo 2, comma 25, della citata legge n. 426, si fa presente

che nel luglio scorso è stato indetto il concorso per titoli, per l'iscrizione degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di parco. A seguito dell'esperimento di detta procedura concorsuale, il Ministero potrà disporre di un albo degli idonei per l'esercizio di tali funzioni, che consentirà di effettuare, d'intesa con gli Enti, la nomina dei direttori, individuati su presentazione di una rosa di tre aspiranti da parte dei medesimi.

In merito alle affermazioni circa le tendenze centralistiche e l'importanza del ruolo delle Regioni e degli enti locali, il Ministero ha sempre osservato le disposizioni della legge n. 426 (intesa con le Regioni e coinvolgimento degli enti locali). D'altra parte, l'osservazione è piuttosto generica e non fa riferimento a casi specifici di non ottemperanza. Comunque, il Ministero sta intensificando i rapporti tra gli Enti parco e gli enti locali attraverso accordi di programma e l'avvio di altre forme di collaborazione.

Voglio ricordare, anche se lo avevo precisato anche nel precedente incontro, il fatto che la Commissione nominata dal precedente Ministro per l'individuazione dell'albo dei direttori, una volta insediata ed alla prima sua riunione, «autodichiarandosi» illegittima, si è sciolta. Ho dovuto dunque nominarla nuovamente per riformulare l'albo dei direttori.

Il senatore Mulas ha fatto riferimento alle Regioni a spiccata vocazione turistica, come la Sardegna, e al rapporto tra sviluppo del turismo e tutela ambientale. Senatore Mulas, che la protezione del patrimonio naturale non debba essere intesa come vincolo l'ho detto fino alla noia (so di ripetermi, ma la penso così) e il fatto che i parchi nazionali non debbano essere considerati unicamente come spazi geografici da delimitare con precisi confini è ormai un concetto acquisito.

I nostri parchi si pongono con sempre maggiore forza quali promotori e sostenitori di iniziative finalizzate alla valorizzazione socio-economica del territorio. Questo processo, già avviato dall'attuale Ministero, impone al sistema un'ottica orientata alle diverse economie di fruizione, legate appunto alle numerose forme di utilizzazione delle risorse naturali e culturali, nell'ambito di un progetto globale, teso alla crescita della sostenibilità ambientale che i parchi stanno traducendo in formule concrete di valorizzazione del territorio e delle diversità culturali. Gli obiettivi di questa politica sono chiari: il recupero dei centri storici che ricadono nelle aree protette; la promozione dell'offerta alimentare in base ai prodotti tipici; il restauro ambientale; la tutela del paesaggio; la valutazione di impatto ambientale.

Tutto questo nell'ambito di una attività di promozione delle economie di fruizione, tra le quali il turismo sta assumendo un ruolo di sempre maggiore spicco; molte le definizioni per definirlo: ecoturismo, turismo sostenibile, turismo compatibile. In sintesi, si tratta di un turismo non distruttivo delle risorse locali, che garantisce il profitto senza anteporlo alla qualità dell'ambiente: un turismo che frena il degrado e si pone come economia di riqualificazione territoriale.

Per quanto attiene alle aree inquinate che confinano con le superfici protette, si assicura la massima attenzione alle problematiche in essere,

tanto più che le medesime zone, cosiddette «aree preparco», dovrebbero essere istituite dalle Regioni competenti ai sensi della legge n. 394 del 1991.

In pratica, si istituisce un parco sulla base del fatto che i nostri antenati hanno salvaguardato una zona, avendola mantenuta nelle condizioni in cui l'hanno trovata; allora non vi era bisogno di istituire un parco, per stabilire che quella perimetrazione rappresentava una bella zona. L'istituzione del parco, secondo il mio modo di vedere, deve servire a far sì che quella zona, bella perché i nostri avi l'hanno salvaguardata, renda anche da un punto di vista economico. Se in Italia ci sono il turismo del mare, quello della montagna, quello delle città d'arte, deve esserci anche il turismo per le aree protette: in questo modo i parchi arriveranno anche ad autofinanziarsi; i presidenti dei parchi non possono tramutarsi in ragionieri che a fine anno redigono il conto della spesa, che inviano al Ministero dell'ambiente che provvede al finanziamento. Il Ministero dell'ambiente certamente continuerà a finanziare i parchi, ma una parte di detti finanziamenti dovrà essere ricercata attraverso la gestione dei parchi medesimi. Alcuni presidenti ed enti di gestione dei parchi lo stanno già facendo, con ottimi risultati.

Il senatore Ponzo chiedeva di conoscere la situazione del Parco nazionale della Val d'Agri; questa amministrazione ha sollecitato ripetutamente (proprio prima di entrare in Commissione ho chiamato il direttore, per sapere se vi erano novità e per poter fornire risposte precise) la regione Basilicata, affinché completasse gli adempimenti necessari per procedere alla perimetrazione, adempimento propedeutico alla definizione del decreto del Presidente della Repubblica di istituzione del parco. Abbiamo l'assenso dei comuni e quello della provincia, ma manca quello della regione Basilicata, che ancora non lo ha fatto pervenire. Siccome un parco si istituisce d'intesa con la Regione, la stessa Presidenza del Consiglio ha sollecitato la regione Basilicata a concludere detto *iter* procedurale.

Quanto alla richiesta di nomina di un commissario *ad acta* relativamente alla perimetrazione, si fa presente che detta nomina non costituisce strumento idoneo ai fini della perimetrazione stessa e dell'istituzione dell'ente, atteso che sarebbe comunque necessario acquisire l'intesa della Regione e coinvolgere gli enti locali interessati. Questo parere è stato chiesto agli uffici legislativi, perché era stata ventilata anche questa possibilità che, secondo il suddetto parere (d'altra parte un Ministro non può che avvalersi di questi strumenti per adottare una decisione), appare impossibile.

La regione Basilicata non si attiva – il senatore Ponzo lo sa meglio di me, essendo del posto – a causa del fatto che nella perimetrazione del parco si intende realizzare una discarica: ovviamente l'istituzione del parco osterebbe con la decisione adottata da quel comune.

Continuerò a sollecitare la regione Basilicata, a meno che il Parlamento non mi dia uno strumento diverso cambiando la dizione «d'intesa con» in «sentita» la Regione: in quel caso potrei procedere; ma, allo stato, la legge prevede l'intesa con la Regione.

Al senatore Specchia, che faceva riferimento alla burocrazia e alla sua influenza in termini economici sulla gestione degli enti, ricordo che ridurre il peso della burocrazia rappresenta un nostro obiettivo prioritario. Siamo consapevoli del fatto che alcuni dei moduli procedurali previsti nella normativa in campo ambientale e nella sua apparente linearità si appalesano, sul piano attuativo, spesso come macchinosi e lenti. Ciò ha certamente influito sui tempi di avvio e di stabilizzazione dell'attività istituzionale degli Enti parco. Siamo convinti che sia necessario un processo di riordino e di integrazione della legislazione in materia ambientale; stiamo lavorando per apportare le dovute modifiche, soprattutto in termini di snellimento delle procedure, che non hanno nulla a che vedere con la volontà di diminuire i controlli. Si sta tentando di attuare, al posto della cultura burocratica, sensibile solamente agli adempimenti, la cultura manageriale, che tende a produrre risultati all'insegna dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità. I parchi stanno concretamente collaborando, cercando di colmare lo squilibrio tra la definizione degli obiettivi e il loro conseguimento.

In una politica di sistema, come è quella che stiamo faticosamente costruendo, un concetto fondamentale da porre in tutta evidenza è anche quello della sussidiarietà, che per i parchi comporta l'interazione con gli altri soggetti istituzionali con l'obiettivo di perseguire le proprie finalità attraverso la concertazione, le intese, le interrelazioni con gli altri organismi istituzionali. Ciò al fine di ottimizzare la combinazione tra gli interessi locali e nazionali. In tal senso vanno rammentate le modifiche e le innovazioni alla legge n. 394 del 1991 introdotte dalla legge n. 344 del 1997 e dalla legge n. 426 del 1998, le quali prevedono il più ampio coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali attraverso gli strumenti delle intese e delle consultazioni per il rispetto delle specificità e delle autonomie locali.

Al senatore Turrone, che ha parlato di giacenze di cassa, della situazione amministrativo-finanziaria degli Enti parco e di attuazione della legge n. 394 del 1991, voglio rispondere in termini molto chiari. La situazione di ciascun ente, sotto il profilo amministrativo-finanziario, è riportata in dettaglio in alcuni prospetti che lascerò agli Uffici della Commissione. Il dato sulla giacenza di cassa degli Enti parco nazionali, aggiornato al mese di settembre, è pari esattamente a 151.764.141,34 euro; il 75 per cento di tali risorse proviene dai parchi inseriti nell'Obiettivo 1 e quindi in ambiti territoriali dove persistono situazioni di disagio economico molto rilevante.

Tra le cause che hanno determinato tale accumulo di risorse giova rammentare che, oltre ad una certa carenza progettuale, gli enti parco, in applicazione del principio di sussidiarietà, hanno trasferito le risorse finanziarie e la totalità della progettazione e della realizzazione di varie iniziative alle istituzioni locali, le quali si sono rivelate, in alcuni casi, inefficienti, con una notevole dispersione di energie economiche oltre che operative.

In relazione allo stato di attuazione della citata legge n. 394, come ho già avuto modo di sottolineare, nonostante i ritardi, sono stati raggiunti risultati dato che, nell'arco di tempo compreso dal 1993 al 2000, l'aumento complessivo di superficie protetta è stato di circa il 47 per cento. Attualmente l'11 per cento del territorio nazionale è ricoperto da aree protette e solamente il 9 per cento, pari a 751 aree, è incluso nell'«Elenco ufficiale delle aree protette» (4^o aggiornamento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 12 settembre 2002), per un dato complessivo di circa 2.714.000 ettari di superficie a terra e di circa 266.000 ettari a mare: 21 parchi nazionali, 145 riserve naturali statali, 16 riserve marine statali, 99 parchi naturali regionali, 332 riserve naturali regionali, 138 altre aree protette di diversa classificazione e denominazione.

Spesso sento in Parlamento interventi svolti da alcuni colleghi del Gruppo dei Verdi secondo i quali in Italia occorrono altre aree protette. Credo di poter rispondere che basterebbe far funzionare quelle che ci sono, perché se analizzassimo i dati, invece di parlare, ci renderemmo conto del fatto che in Italia ci sono aree protette in abbondanza. Il fatto che non sempre funzionino è un altro aspetto: dobbiamo lavorare per farle funzionare, ma francamente non mi pare ci sia bisogno di istituirne altre.

Al senatore Manfredi, che chiedeva di conoscere la situazione amministrativa e gestionale degli Enti parco e le loro competenze alla luce del nuovo testo della Titolo V della Costituzione, quanto alla richiesta di un quadro riepilogativo della situazione gestionale degli Enti parco voglio rinviare, come ho già detto, alle tabelle che lascerò agli Uffici della Commissione, in modo che possiate averne contezza.

Per quanto attiene, invece, alla valutazione gestionale degli enti, come già diffusamente rappresentato, sono stati rilevati elementi speculari per una buona parte degli enti, quali: la mancata attuazione degli strumenti di pianificazione; la mancata adozione degli statuti; una eccessiva vischiosità della spesa.

Peraltro, un'analisi del sistema parchi nazionali mirata soprattutto a comprendere la sua attuale condizione, in mancanza degli strumenti di programmazione necessari per una gestione coerente con gli obiettivi prioritariamente fissati, non consente di esprimere un'esatta valutazione dell'attività dei singoli enti. Ed è proprio in questa ottica che si sta individuando una metodologia di analisi dei bilanci basata soprattutto su un quadro omogeneo di riferimento per la predisposizione dei bilanci stessi.

Per quanto riguarda il sistema delle competenze degli Enti parco, alla luce del nuovo testo del Titolo V della Costituzione, si è dell'avviso che fino all'adozione di apposite disposizioni di attuazione delle nuove norme costituzionali non sia mutato l'assetto delle competenze relative all'esercizio delle funzioni amministrative dello Stato, Regioni ed enti locali in materia di aree protette, anche in considerazione della competenza esclusiva attribuita allo Stato dal novellato articolo 117 della Costituzione.

Per quanto riguarda le competenze attribuite agli organi degli Enti parco, permane la disciplina delle disposizioni del decreto legislativo n. 165, del 30 marzo 2001, secondo la quale agli organi di governo degli

enti è affidata la definizione di obiettivi e programmi, mentre ai dirigenti è affidata la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa degli enti.

Il senatore Rollandin chiedeva la definizione dei criteri per l'assegnazione del contributo ordinario e informazioni sulla sede del Parco nazionale del Gran Paradiso.

In linea con il programma di Governo, che ha previsto una sostanziale razionalizzazione della spesa pubblica, la disponibilità finanziaria complessiva ha subito una sensibile contrazione, pari all'11 per cento dello stanziamento esposto nel bilancio 2001, passando da una dotazione di euro 62.491.284 del 2001 alla disponibilità di euro 55.757.789 per l'anno 2002. Per quest'anno, infatti, si è voluto adottare un criterio di ripartizione che garantisse le spese essenziali per il personale, i costi non riducibili e le attività istituzionali in essere, mentre si è resa necessaria una inevitabile contrazione finanziaria per le attività di investimento degli enti.

Si è quindi ritenuto opportuno articolare il contributo finanziario sulla base di due diverse componenti, una fissa, riferita ai costi di funzionamento, e l'altra variabile, relativa alla capacità di spesa degli enti, calcolate su specifici criteri tra cui l'identificazione del costo di funzionamento e la definizione di capacità di spesa degli investimenti. Il che ha significato, da una parte, aver previsto una ripartizione più attenta ai reali fabbisogni di ciascun ente, dall'altra stimolare gli enti all'utilizzo efficace dei canali di finanziamento straordinari, che di fatto costituiscono attualmente l'unica opportunità per tutti i parchi nazionali di poter disporre di risorse utilizzabili per la realizzazione di interventi ed attività che diversamente non sarebbero attuabili. È evidente, quindi, che i parchi devono insistere sulla strada della progettualità, tenendo conto di un quadro sinergico di riferimento orientato.

La proposta di riparto per l'anno 2003 terrà comunque conto dei criteri sopraindicati, non tralasciando di affinarne il metodo di applicazione.

Per quanto attiene alle problematiche della sede del Parco nazionale del Gran Paradiso questo Ministero, nella convinzione della non opportunità della permanenza della sede al di fuori del perimetro, ha predisposto lo scorso marzo una richiesta di parere al Consiglio di Stato il quale, con parere reso nell'agosto 2002, ha confermato il punto di vista del Ministero. So che a questo proposito è stato approvato un emendamento - e, per carità, il Parlamento è sovrano -, però esso, a mio avviso, determina grandi problemi, perché apre un precedente dopo che per anni avevamo combattuto - non solo io, ma anche i precedenti Ministri - per correggere questa anomalia. Comunque, il Parlamento è sovrano, ovviamente. So che un ramo del Parlamento ha approvato questa norma, ma a mio avviso - ripeto - essa crea problemi, perché può aprire la strada anche ad analoghe richieste che potrebbero essere avanzate da altri parchi, il che comporterebbe la perdita del controllo della situazione. Questo è un mio parere, naturalmente: la volontà del Parlamento sarà sovrana.

Pertanto, questo Ministero ha provveduto ad impartire opportune direttive all'Ente, ciò anche in considerazione dell'attuale fase di riordino e

riassetto dei parchi nazionali, legata prevalentemente all'esigenza del contenimento della spesa, per la quale non appare opportuno giustificare costi aggiuntivi relativi a sedi fuori perimetro.

Al senatore Iovene, che ha parlato di equilibrio tra tutela e sviluppo nelle politiche delle aree protette, voglio dire che si è avuto modo più volte di affermare che gli enti parco, oltre alla tutela e protezione degli ambiti naturali, si sono posti rispetto al territorio come promotori e sostenitori di iniziative finalizzate alla valorizzazione socio-economica dell'area protetta. L'obiettivo di garantire la dicotomia protezione-tutela e promozione-sviluppo può essere adeguatamente perseguito solo attraverso una puntuale, efficiente attuazione degli strumenti operativi, che risultano essenziali per una pianificazione mirata a progetti coerenti con le reali esigenze del territorio ed inclini a cogliere le opportunità offerte dalle molteplici fonti di finanziamento su base interna ed a carattere comunitario. Tutto ciò in un'ottica di integrazione e sviluppo delle attività economiche e di crescita della sostenibilità ambientale.

Per quanto attiene al Parco nazionale della Sila, si fa presente che a seguito dell'espletamento delle procedure di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, e successive modificazioni, il decreto del Presidente della Repubblica istitutivo è stato firmato ed è stato pubblicato (ieri od oggi, se non erro) sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il senatore Dettori, nel suo intervento, poneva in evidenza l'estrema importanza di questa indagine conoscitiva, cosa sulla quale sono perfettamente d'accordo, e svolgeva alcune considerazioni condivisibili in relazione alla possibilità, per i parchi, di avviare un processo di autofinanziamento. Non solo, quindi, tali osservazioni sono condivisibili, ma auspico che la strategia di sostegno non comporti di volere assoggettare il parco ai condizionamenti di una gestione meramente commerciale, bensì di procurare risorse aggiuntive da destinare al conseguimento dei fini istituzionali. Su questo punto insisto, poiché credo molto in tale possibilità e ho avuto modo di constatare che dove i presidenti si sono comportati o si stanno comportando in questo modo si sono ottenuti dei grandi risultati. Più volte, in particolare, ho riportato l'esempio di due parchi.

Al senatore Bergamo, che ha fatto riferimento ad iniziative di sviluppo del sistema delle aree protette e delle risorse finanziarie disponibili, rispondo che la nostra politica, in tema di valorizzazione e promozione del sistema delle aree protette, tende in questa fase principalmente – come abbiamo già sottolineato – a promuovere la qualità del territorio, avviando un processo di stimolo di quelle attività di carattere tipicamente locale e artigianale che, a medio e a lungo termine, potranno fornire nuova linfa vitale al sistema nel suo complesso, configurandosi quindi quali motori di sviluppo e di incentivazione economica.

Inoltre, è obiettivo del Governo rilanciare la gestione degli Enti parco mediante nuove e finalizzate risorse economiche a carattere nazionale e comunitario che, di volta in volta, potranno dare valore aggiunto alle iniziative territoriali meritevoli di finanziamento. Con ciò si intende superare il precedente sistema di finanziamenti, fondato su erogazioni indipendenti

da progetti ed obiettivi specifici che, come si è più volte rilevato, avevano prodotto risultati di inefficienza.

Quanto all'entità delle risorse, il contributo ordinario destinato agli Enti parco è stato, nel 2002, pari a 55.757.789 euro. Per il 2003, in coerenza con il programma di Governo di razionalizzazione della spesa pubblica, si prevede che la disponibilità finanziaria subirà una contrazione rispetto al contributo dell'anno precedente.

Tra i canali di finanziamento, oltre al contributo ordinario, si ricordano i già menzionati finanziamenti comunitari e nazionali. Tra questi ultimi, si segnala che con la legge finanziaria n. 388 del 2002 è stato attivato per il triennio 2001-2003 un fondo di investimenti per il sistema delle aree protette pari a 10.239.138 euro, da utilizzare per iniziative che abbiano il primario obiettivo di dare trasparenza e visibilità all'azione proposta dai parchi all'interno del territorio, creando così una sorta di principio di sussidiarietà con gli Enti territoriali.

È evidente che le iniziative degli amministratori di singoli Enti parco che non dovessero dare corso all'esecuzione dei progetti in tempi ragionevoli, saranno certamente oggetto di riflessione da parte del Ministero che, se del caso, potrà attivare le procedure per la revoca dei finanziamenti.

Spero di aver risposto a tutte le domande che mi sono state poste e mi scuso per essermi anche ripetuto a causa del fatto – come ho già detto – che più senatori avevano posto domande simili. Come preannunciato, lascerò agli Uffici della Commissione alcune schede che potranno risultare utili. Come sempre, sono disponibile, sia oggi che nel futuro, a venire in Parlamento per riferire tutte le volte che la Commissione lo riterrà opportuno.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro per la sensibilità istituzionale e per la grande disponibilità di interlocuzione che ha dimostrato verso la Commissione.

Voglio anche sottolineare come il Ministro abbia voluto ricordare che questo Governo sta perseguendo lo spirito, contenuto nella legge n. 394 del 1991, secondo cui l'Ente parco, oltre a seguire un processo di conservazione, deve puntare alla valorizzazione, che può essere raggiunta con un consolidamento dell'economia di fruizione mediante un turismo che freni il degrado ma, soprattutto, mediante una progettualità, la selezione dei progetti ed il controllo sull'utilizzazione delle risorse.

Il sistema di finanziamento fino ad ora ha registrato alcuni momenti di inefficienza, ma queste fasi andrebbero superate; è stato anche osservato che le giacenze di cassa ammontano a circa 152 milioni di euro.

Ringraziamo quindi il Ministro per aver voluto rendere nota la politica del Governo per le aree protette. Concordo inoltre su quanto ha sottolineato il Ministro, vale a dire che non occorre un ampliamento delle aree protette (tanto più che tra il 1993 e il 2000 l'aumento complessivo della superficie protetta in Italia è stato di circa il 47 per cento), ma una politica che punti soprattutto ad un utilizzo razionale ed efficiente delle risorse, ad una progettualità che dia spinta propulsiva (e autopropul-

siva) alle aree protette, al consolidamento delle economie di fruizione e, quindi, come già accennato, alla valorizzazione delle risorse del parco e non alla conservazione pietrificata e immobilistica cui si è assistito finora.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Lascierò agli Uffici anche una scheda statuto e una sulle piante organiche relative alla situazione amministrativa degli strumenti di gestione degli Enti parco. Per quanto concerne la situazione gestionale degli Enti parco, vi è uno schema di giacenze di cassa al settembre 2002, con schede finanziamenti e schede bilanci. La Commissione, quindi, avrà a disposizione un quadro completo della situazione delle aree protette.

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per le risposte fornite, ma vorrei ricordargli che ha mancato di darne una. Tra le mie domande, infatti, ve ne era una, che peraltro ritengo la più importante tra quelle poste: si trattava di una richiesta di chiarimento e di informazione sulle politiche di sistema previste dall'aggiornamento della legge sui parchi, che sono di competenza precipua del Ministero e del Ministro. Sottolineai la questione già nel corso della prima audizione del Ministro. Tra l'altro, la mia richiesta di chiarimenti è rafforzata dal fatto che nei primi due schemi di riparto dei fondi, che l'attuale Governo ci ha sottoposto, per la prima volta sono state inserite delle voci relative ad interventi nei parchi a disposizione di progetti straordinari del Ministero.

Oggi avrei quindi voluto sapere cosa intenda portare avanti il Governo, il Ministro come politica di sistema e che cosa, in relazione ai fondi già accantonati nei due esercizi (quello in corso e quello precedente), si intenda fare per quanto riguarda le politiche dei parchi.

Spero di avere un'altra occasione a disposizione per venire a conoscenza di questi elementi.

TURRONI (*Verdi-U*). Il Ministro è persona assai disponibile, per cui vorrei porgli un'ulteriore domanda.

Stiamo operando all'interno di uno schema un po' formale, però questa volta è accaduto che il Ministro è potuto tornare in Commissione solo dopo che noi abbiamo avuto modo di ascoltare un audit. Questa domanda non l'avrei posta, perché non conoscevo l'argomento che, però, ci è stato riferito da un audit e adesso vorrei chiederne conferma al Ministro.

Abbiamo ascoltato il Presidente di Federparchi, il quale ci ha informato dell'esistenza di una lettera che il Ministero avrebbe inviato a tutti comuni le cui aree rientrano nei parchi per chiedere se erano intenzionati ad «uscire» dagli stessi oppure no. Il Ministro non ci ha detto niente a questo proposito. Vorrei sapere se ciò corrisponde a verità, se c'è stata una risposta da parte di questi comuni e, in caso positivo, di quale natura.

In queste audizioni avremmo piacere che si entrasse un po' più nel dettaglio delle questioni, magari per venire a conoscenza anche delle intenzioni del Governo, perché stiamo svolgendo l'indagine conoscitiva con l'obiettivo di comprendere le politiche in atto.

Poi, magari non condivido quanto ha appena detto il Presidente, che afferma che dobbiamo valorizzare l'esistente «piegandolo» a questo scopo, perché penso che lo si debba fare attribuendo maggiore valore e non, al contrario, cercando di ricavare valore dall'esistente. Naturalmente, questo è un punto di vista, che appartiene ad un confronto caratterizzato da diversi atteggiamenti.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Rispondo molto volentieri a quanto richiesto, perché nel mio precedente intervento ho ricordato che tra le varie polemiche (qualcuna, magari, anche legittima) dell'opposizione c'era quella secondo cui molto probabilmente il ministro Matteoli avrebbe ridotto le perimetrazioni. Una volta nominato Ministro, ho solo detto che, se da parte dei comuni fossero pervenute richieste tese a rivedere le perimetrazioni dei parchi, sarebbero state esaminate, perché preferisco che un parco abbia qualche metro in meno a disposizione, ma che funzioni, piuttosto che diventi magari grandissimo contro la volontà di coloro che insistono sul territorio e che quindi possono poi determinarne la paralisi. Essendo giunte alcune richieste in tal senso, ho ritenuto opportuno informare tutti i sindaci della questione, per sapere da loro se esisteva la volontà di ridurre o di ampliare le aree (l'ho detto in una precedente audizione, in questa sede o alla Camera): tengo a fare presente che, alla fine, i metri quadrati delle aree protette sono aumentati e non diminuiti. Quindi, tale politica ha prodotto un risultato perché oltre ad aver tranquillizzato i comuni e i sindaci (quindi, in definitiva, le comunità) alla fine ha evidenziato il fatto che, a fronte di alcuni casi in cui è stato chiesto un ridimensionamento, ci sono stati altri casi in cui è stato richiesto un ampliamento delle aree.

Ho fatto addirittura l'esempio – il senatore Dettori conosce bene la vicenda – di un comune che ha chiesto di entrare nel Parco nazionale dell'Asinara, in Sardegna – sarei lieto che ciò avvenisse –, ma «quelli» del parco non vogliono che ciò avvenga.

Comunque (lo ripeto ancora una volta), il numero dei metri quadrati delle aree protette è aumentato e non diminuito.

Quindi, non ho nascosto assolutamente nulla: forse non avrò riferito le questioni esattamente in questi termini.

Parlando con i presidenti dei parchi ho compreso che spesso essi sono paralizzati dai sindaci, che potrebbero poi influire negativamente sulla popolazione di alcuni comuni. La scelta del Ministero è stata dunque quella di coinvolgere i sindaci attraverso una nota in cui li ha invitati ad indicare eventuali perimetrazioni diverse da quelle in essere e sostanzialmente a farsi avanti, perché era disposto ad esaminarle: certo, non era disposto a cancellare parchi, ma – ripeto – ad esaminare eventuali perimetrazioni diverse. Il risultato è stato estremamente positivo, come ho detto.

Se il Presidente me lo consente, vorrei anche riprendere quanto chiedeva il senatore Iovene, sulle politiche di sistema. Affermando che «l'obiettivo di garantire (...) protezione-tutela e promozione-sviluppo può essere adeguatamente perseguito solo attraverso una puntuale efficiente at-

tuazione» credo di aver sostanzialmente risposto alla domanda che egli mi ha rivolto; in caso contrario, non avrei capito la domanda postami, cosa che può accadere.

IOVENE (*DS-U*). Mi scusi, Ministro. L'articolo 1-*bis* della legge (introdotto dalla legge n. 426, del 1998), se non vado errato, introduce esplicitamente il meccanismo delle politiche di sistema per quanto riguarda il Ministero: si riferisce, ad esempio, all'arco alpino, all'Appennino, alle isole e alle aree marine protette e così via. Vorrei sapere cosa intende fare il Ministero su queste materie specifiche delineate dalla legge.

Nella domanda rivolta l'8 ottobre scorso avevo letto testualmente l'articolo di riferimento.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Quando parlo di protezione-tutela e promozione-sviluppo intendo proprio questo: magari è una risposta sintetica, ma mi pare che corrisponda a porre in essere una politica di sistema. Protezione-tutela e promozione-sviluppo, a mio avviso (anche se posso sbagliare), fino ad oggi non ci sono mai state, perché si è parlato di protezione-tutela, ma mai di promozione-sviluppo, i quali ultimi non sono stati voluti dai miei predecessori, magari pure legittimamente. Sto cercando di cambiare la politica e alla protezione voglio aggiungere lo sviluppo, anche attraverso il coinvolgimento e l'autofinanziamento dei parchi. Si tratta di una politica di sistema che riguarda l'Appennino, come i parchi della Calabria ed altri.

Ho portato con me queste schede, perché se avessi dovuto darne lettura avrei costretto i presenti a trattenermi qui fino a tardi. Chiunque vorrà rendersi conto della situazione dei parchi potrà leggere attraverso di esse tutta l'opera svolta dal Ministero. Troverete parchi che hanno speso tutto ciò che hanno avuto, alcuni parchi che – purtroppo – sono andati anche oltre, effettuando spese fuori bilancio, ma anche parchi che non sono stati capaci di spendere, perché non avevano progettualità rispetto ai fondi loro attribuiti. Potrete quindi avere il quadro completo della situazione. Io, come Ministro, se voglio conoscere la situazione dei parchi ho a disposizione questa medesima documentazione e non altro: ora è anche a disposizione della Commissione.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, sempre più ci si rende conto del fatto che la qualità del successo di un'area protetta è legata soprattutto al gradimento che il Presidente e le scelte che compie riescono ad ottenere in quel territorio. Credo che una politica di sistema in qualche misura preveda che queste presidenze siano indirizzate non solo per quanto riguarda l'utilizzo del denaro, ma proprio per evitare che all'interno del sistema parco ci sia un livello di gradimento che può essere talvolta bassissimo, cosicché il parco viene interpretato e percepito solo in base all'arroganza di tali scelte. Non so se possa essere possibile rimuovere certe situazioni e in quali tempi, però è evidente che per quanto ri-

guarda territori che presentano aspetti delicati spesso l'intervento del Ministro potrebbe porre riparo a quanto avviene.

Un'ultima considerazione riguarda l'area di «la Maddalena». Il raddoppio della base Usa ha creato un certo sconcerto e risposte chiare in merito non sono ancora venute: questa situazione andrebbe approfondita.

MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Al fine di riuscire a scegliere presidenti «simpatici» avrei bisogno della consulenza di uno psicologo: non so se questo sia realizzabile.

A parte gli scherzi, però, sto verificando che è accaduto un fatto molto importante: si tratta di una notizia che ho ricevuto poche ore prima di venire qui. Una Regione, governata dal centro-sinistra, sta per attribuire ad un parco, dove c'è un presidente che ho nominato, 150 miliardi per iniziative importanti. Non voglio fare il nome della Regione e nemmeno quello del presidente del parco, perché non ho alcuna voglia di farmi della pubblicità gratuita (non è certo il motivo per cui ne sto parlando).

Una presidenza «è indovinata» quando il presidente, prima di tutto, osserva un grande rispetto istituzionale e non considera il sindaco, il presidente della provincia, il presidente di una giunta regionale e gli assessori come uomini in possesso di una certa tessera di partito (magari essendo lui stato nominato da un altro colore politico). Si tratta di una figura che deve possedere – ripeto – un grande rispetto istituzionale: solo in questo caso viene meno il fatto che egli sia stato nominato da un Ministro di centro-destra in una Regione di centro-sinistra o viceversa, perché ciò non cambia niente.

Per quanto riguarda il secondo quesito posto, rilevo che quando si tratta di questioni di questa natura non è più il Ministro dell'ambiente che può intervenire, ma il Governo, nella sua complessità: si tratta di scelte politiche che riguardano la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli affari esteri e il Dicastero della difesa. Certo, se poi c'è anche la richiesta di un parere da parte del Ministero dell'ambiente, egli lo esprime, ma ci sono interessi prioritari che vanno oltre la sua figura.

Quindi, il raddoppio della base Usa alla Maddalena, in questo particolare momento – Dio non voglia che serva – non dico che passi «sopra la testa» del Ministero dell'ambiente ma, anche se lo coinvolge, questi può fare ben poca cosa rispetto all'interesse generale che riguarda non solo il nostro Paese, ma questioni a carattere internazionale.

PRESIDENTE. Ringraziamo nuovamente il Ministro.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,35.

